

Luigi Sbarra (Cisl)

02883 «Vanno tutelate le fasce deboli»

Santonastaso a pag. 11

L'intervista **Luigi Sbarra**

«Detassiamo il lavoro serve un segnale forte»

► Il segretario della **Cisl** anticipa i temi che domani porterà al tavolo con Meloni ► «Tredicesime e aumenti contrattuali devono beneficiare di esenzioni fiscali»

A LANDINI DICO: SFIDIAMO GOVERNO E IMPRESE PER UN PATTO SOCIALE CHE FACCIÀ RIPARTIRE GLI INVESTIMENTI

Nando Santonastaso

Segretario **Sbarra**, cosa vi aspettate dall'incontro di domani sera con il governo sulla manovra e cosa chiederete alla premier?

«Sarà una riunione importante per capire quali scelte concrete intende fare il governo – risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl** -. Bisogna mettere al centro della legge di bilancio la tutela delle fasce più deboli, lavoratori e pensionati che pagano fino all'ultimo centesimo di tasse ma hanno visto in questi mesi crollare potere d'acquisto e risparmi. La manovra dovrà avere un impianto redistributivo, coesivo, espansivo».

In concreto?

«Chiediamo di sbloccare gli investimenti pubblici e di stimolare quelli privati, di promuovere un patto antinflazione, di confermare il taglio del cuneo contributivo, detassare le tredicesime lavorative e pensionistiche in modo progressivo e azzerare la tassazione sui frutti della contrattazione. Bisogna poi dare un segnale forte per rinnovare i contratti, potenziare il fondo sanitario nazionale, rafforzare misure di conciliazione

vita-lavoro e assegno unico familiare. E rendere più sostenibile il sistema pensionistico, consolidando anche la perequazione all'inflazione per le pensioni in essere».

E se non arriveranno le risposte cosa farete?

«Valuteremo come sempre con molto pragmatismo, responsabilità e autonomia le risposte. Una cosa è certa: la **Cisl** non farà sconti a questo governo così come non ne ha fatti a quelli passati».

Oggi, intanto, il Cnel voterà il documento sul salario minimo. Cgil e Uil sono contrarie, la Cisl come si posizionerà?

«Abbiamo detto più volte che un salario minimo legale, o per meglio dire dignitoso, serve anche nel nostro Paese. Ma deve essere fatto estendendo i contenuti dei contratti maggiormente applicati. Su questo ci sembra che il Cnel abbia dato risposte coerenti, valorizzando il ruolo delle buone relazioni industriali. La sfida è quella di prendere a riferimento i contratti maggiormente diffusi e applicati e di estenderli, settore per settore, ai pochi spazi ancora non raggiunti dalla Contrattazione o schiacciati dagli accordi pirata».

Basterà a contrastare il lavoro povero?

«No, bisogna sanare anche altre ferite: il numero spropositato dei part-time involontari specialmente femminili, il lavoro nero e grigio, le vaste aree di sfruttamento del parasubordinato, delle

cooperative spurie, dei falsi stage e dei tirocini extracurricolari.

Servono più ispezioni e controlli nei luoghi di lavoro, aumentando le sanzioni nei confronti dei furbi e degli sfruttatori. E bisogna fare un grande investimento sull'occupazione stabile giovanile, sulla formazione, riqualificazione professionale e sulle politiche attive».

Domani e sabato rilancerete la vostra proposta di una legge di iniziativa popolare per la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita e ai profitti delle aziende pubbliche e private. Perché per voi è così importante?

«Sarà una grande festa del lavoro protagonista e responsabile. Due giornate di incontri con i lavoratori ed i cittadini in ogni parte d'Italia. Metteremo in campo l'energia di un'organizzazione che da sei mesi è in mobilitazione in ogni azienda, in ogni regione, in ogni città, per raccogliere le firme sulla Proposta che vuole dare finalmente attuazione all'articolo 46 della Costituzione. Occorre un nuovo modello di sviluppo che coniughi solidarietà, maggiore crescita,



salari più alti, investimenti e innovazione, maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro, contrasto alle delocalizzazioni».

La Cgil di Landini è tornata in piazza, la Cisl no: è una divisione irreversibile?

«A Maurizio dico: braccia aperte alla costruzione di un fronte sindacale che ambisca a costruire, unitariamente, in autonomia dalla politica, una proposta con cui incalzare e sfidare governo e imprese su un nuovo Patto sociale. Il perimetro di questo Patto è formato dalle tante priorità che compongono l'agenda economica e sociale italiana: far ripartire investimenti e riforme, rilanciare il potere d'acquisto delle fasce medie e popolari, realizzare una nuova politica dei redditi che freni la speculazione, elevare e redistribuire la produttività, far evolvere le tutele e i diritti del lavoro, abbassare le tasse su lavoratori e pensionati, azzerare morti e infortuni sul lavoro, valorizzare relazioni industriali e contrattazione. Se la Cgil è disponibile a mettere insieme competenze, rappresentanza, responsabilità su questi obiettivi, noi siamo pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

